

LA LINEA DURA

Pino Cerciello

Millecinecento metri quadri circa di solai da sminuzzare lentamente con una grossa benna dotata di potenti forbici metalliche. È iniziato, ieri mattina a Terzigno, ai confini del Parco Vesuvio e in piena zona rossa, l'abbattimento di un grosso manufatto realizzato abusivamente dal 1992. Siamo su via Zabatta, al confine con San Giuseppe Vesuviano. La strada detta anche panoramica del Vesuvio delimita il confine a valle dell'omonimo parco da Ottaviano fino al versante marino del cratere nel territorio di Boscoreale, Treccase e Boscotrecase. Il grosso fabbricato, sede anche di un'importante azienda di confezioni e di una serie di appartamenti, è stato realizzato a monte di via Zabatta, quindi in pieno Parco Vesuvio e zona rossa. Un territorio che non fa sconti. Per questo la Procura di Nola, al termine di un lunghissimo braccio di ferro giudiziario culminato con sentenza definitiva e inappellabile, ha decretato l'abbattimento della struttura.

LA PROTESTA

Circa mille cinquecento metri quadri di solai, distribuiti su tre livelli saranno completamente rasi al suolo. Protestano proprietari e vicini. Su un palazzo adiacente è comparso anche uno striscione «Discarica nel parco legale, casa bene primario da demolire». Per i proprietari «una grande ingiustizia dopo condoni e una lunga battaglia giudiziaria». Irremovibile la procura che ha ordinato l'abbattimento e il ripristino dei luoghi addebitando ai responsabili dell'abuso circa quattrocentomila euro per le spese di demolizione. Ieri mattina sul cantiere, con l'impresa incaricata della demolizione, anche gli uomini del commissariato di San Giuseppe Vesuviano con a capo il vicequestore, Maurizio D'Antonio a prevenire eventuali proteste da parte degli occupanti. Proteste di tutto civili, alla fine, con striscioni e grandi rimpianti per gli sviluppi giudiziari durati quasi trenta anni. «Non riusciamo a darci pace - ammette la proprietaria dell'immobile -

DA RADERE AL SUOLO 1500 METRI QUADRI LO STRISCIONE: «DISCARICA NEL PARCO SÌ, PRIMA CASA NO»



Terzigno

Vesuvio, abbattuto l'abuso in zona rossa

► Il fabbricato andrà giù al termine di un braccio di ferro giudiziario ► La procura addebita ai proprietari 400mila euro per la demolizione



RUSPE E PROTESTE I mezzi iniziano da abbattere il fabbricato abusivo da circa 1500 metri quadri su tre livelli. A fianco uno striscione di protesta contro la demolizione, apparso su un palazzo vicino

Giudice di pace, uffici a rischio per la mancanza di dipendenti

AFRAGOLA

Domenico Maglione

Manca il personale e la gestione diventa sempre più onerosa: gli uffici del giudice di pace di Afragola, che hanno competenza anche su Caivano e Cardito, rischiano di essere soppressi e il contenzioso trasferito ad Aversa. Il provvedimento è all'esame della presidente del Tribunale di Napoli Nord, Elisabetta Garzo, a cui è demandata anche la valutazione delle conseguenze negative che ne deriverebbero sul lavoro dei giudici, già tantissimo presso la sede normanna dove le

udienze vengono fissate anche dopo due anni.

«L'ufficio del giudice di pace non chiuderà - afferma l'assessore Giuseppe Affinito, che ha incontrato la presidente Garzo insieme con il sindaco Claudio Grillo - ma trasferiremo addirittura la sede in locali più ampi, presso l'ex Tribunale al rione Sallucelle». Ma il pericolo di un trasferimento resta concreto. L'associazione forense di Afragola, intanto, è mobilitata. «È da scongiurare un simile nefasto provvedimento. Già paghiamo a caro prezzo la perdita del Tribunale, se dovesse andare via anche il giudice di pace veramente rischieremo il collasso», dice

Marco Castaldo, presidente dell'associazione e rappresentante del consiglio dell'Ordine presso il Tribunale di Napoli Nord.

IL DISAGIO

Il problema degli uffici è legato alle risorse umane ed economiche. Il Comune di Caivano è da tempo latitante. Ogni amministrazione si era impegnata a mettere a disposizione una unità di personale oltre a contribuire finanziariamente alle spese di gestione della sede di corso Napoli. Per una serie di motivi, tra cui una precaria condizione di cassa, Caivano è però venuta meno agli impegni assunti, accu-



GIUSTIZIA La sede dei giudici di pace di Afragola rischia la chiusura

mulando nel tempo anche un debito consistente e creando una situazione di disagio che potrebbe determinare il trasferimento. «Il giudice di prossimità svolge un ruolo fondamentale e non sostituibile in un territorio così ampio come il nostro - scrivono, intanto, in un documento gli avvocati di Caivano invocando l'intervento del commissario straordinario che gestisce il Comune -. È inopportuno rinunciare ad un presidio così importante». Per scongiurare la soppressione degli uffici, il sindaco di Cardito Cirillo si sta adoperando anche presso la Città Metropolitana per distaccare alcune unità (almeno quattro) di ex lavoratori socialmente utili presso la sede di Afragola.

I DISAGI LEGATI ANCHE AI DEBITI ACCUMULATI DAL COMUNE DI CAIVANO GLI AVVOCATI: «SE LA SEDE CHIUDE SARÀ IL COLLASSO»

Muore a 32 anni subito dopo il parto aperta inchiesta, carabinieri in ospedale

GIUGLIANO

Cristina Liguori

Non ce l'ha fatta ad abbracciare la piccola tenuta in grembo per 9 mesi. Subito dopo il parto i medici hanno dovuto operarla d'urgenza a causa di una inversione uterina. Una complicanza rara, ma che purtroppo esiste. L'intervento, secondo i sanitari, era riuscito ma qualcosa poi è andato storto. La giovane donna è stata trasferita in rianimazione dove pare abbia avuto un arresto cardiaco. Così Sonia Otmane, 32 anni, è morta. Il marito Lui Labeled Djamel ha subito sporto denuncia ai carabinieri di Giugliano e ieri mattina i Nas, insieme agli ispettori del ministero della Salute, hanno effettuato un sopralluogo all'ospedale San Giuliano. La tragedia è avvenuta lo scorso



Fiocco azzurro

Festa in casa Bocchetti per il piccolo Giuseppe

Fiocco azzurro in casa Bocchetti. È nato Giuseppe, figlio di Ferdinando, nostro collaboratore, e di Stefania Persico, collega giornalista. Il piccolo Giuseppe, che porta il nome del nonno, pesa tre chili. A Ferdinando, Stefania e Giuseppe, gli auguri della redazione de Il Mattino.

29 settembre.

LA VICENDA

La giovane si era recata in ospedale intorno a mezzanotte. I medici del nosocomio l'hanno immediatamente accolta nel reparto di ginecologia per permetterle di partorire. Venuta al mondo la bimba, perfettamente sana, i sanitari si sono subito accorti che c'era qualcosa che non andava. Effettuati i controlli hanno subito capito che la 32enne presentava un'inversione dell'utero. Così Sonia è stata condotta in sala operatoria per un intervento di routine. L'operazione, secondo la valutazione dei medici, era andata a buon fine. Ma dopo un paio di ore Sonia cominciava a lamentarsi, così è stata condotta in rianimazione dove è deceduta. Pare che la ragazza abbia avuto un arresto cardiaco, ma non è del tutto certo. Sul corpo è stata

effettuata l'autopsia che chiarirà le reali cause del decesso.

«La visita degli ispettori del ministero della Salute all'ospedale di Giugliano è stata concordata con gli uffici regionali, con la direzione dell'Asl Napoli 2 Nord, con la direzione sanitaria del San Giuliano - fanno sapere dall'Asl Na2 nord - La missione dei tecnici del ministero fa seguito alle indagini interne già avviate dal sistema ispettivo dell'Asl Napoli 2 Nord, successivamente al decesso della donna». «A Giugliano - si apprende ancora dall'azienda sanitaria - il reparto di Ginecologia e Ostetricia è stato fortemente rinnovato grazie all'arrivo di nuovo personale, all'acquisto di nuove tecnologie e alla ristrutturazione delle stanze di degenza, del nido e delle sale travaglio. Lo scorso anno al San Giuliano sono nati oltre 750 bambini, di cui 555 da donne alla



LA TRAGEDIA Aperta inchiesta sulla morte di una 32enne dopo il parto all'ospedale di Giugliano

prima gravidanza. Il reparto si è segnalato tra quelli che in Campania hanno effettuato il minor numero di parti cesarei su donne alla prima gravidanza con una percentuale del 24,32%.

LE INDAGINI

La coppia era in Italia da molti anni. Di origini algerine, avevano acquisito da tempo la cittadinanza italiana. I due vivevano a Giugliano ed erano perfettamente integrati. Il marito e i familiari della ragazza ora vogliono vederla chiaro e comprendere cosa sia accaduto una settimana fa. La 32enne era alla seconda gravidanza, i familiari ora attendono la verità, chiusi nel loro dolore. I carabinieri della compagnia di Giugliano stanno indagando e hanno sequestrato come da prassi la cartella clinica della giovane vittima.

AL SAN GIULIANO ARRIVANO ANCHE GLI ISPETTORI DEL MINISTERO DELL'ASL: LA VISITA ERA CONCORDATA